

Il Grande Gioco Del Petrolio Affari Politica Guerre

Un saggio su quello che fu poeta, regista, attore, sceneggiatore, uomo dal "multiforme ingegno" di un'Italia in continuo mutamento, autore de La meglio gioventù, protagonista di numerosi processi.

Questo volume rappresenta il completamento di una ricerca attorno alla risistemazione dei confini in Europa centro-orientale al termine della Grande Guerra, compiuta nell'ambito del progetto Firb 2010 "L'Europa di Versailles (1919-1939). I nuovi equilibri europei tra le due guerre nelle fonti dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito". Tale fase è stata centrale per la storia di molte regioni e il caso della Transilvania conferma l'importanza di questo delicato momento storico in cui si sono rivisti i confini di molti Stati europei. In qualche modo il libro si collega al precedente volume Ardeal: le origini della Transilvania romena, edito da Edizioni Nuova Cultura nel 2011, di cui prosegue l'analisi, soffermandosi sulle implicazioni del cambiamento del confine, tanto per le relazioni bilaterali fra Romania e Ungheria, quanto per la vita e il contesto socio-economico della popolazione locale.

Apparso per la prima volta in Inghilterra nel 1990, questo libro di Hopkirk è un saggio storico che somiglia molto a un romanzo d'avventura, ma soprattutto un affresco del "Grande Gioco" che per buona parte dell'Ottocento impegnò inglesi e russi in Afghanistan, in Iran e nelle steppe dell'Asia centrale. Le alleanze con i khan, le esplorazioni di terre misteriose, le trame, gli scontri, gli agguati, il doppio gioco: storie del passato che si ripetono ancora oggi, con nuovi protagonisti ma con tensioni e obiettivi molto, a volte troppo, simili.

Capitò di tutto, in Sicilia, tra il 1943 e il 1947. Anche che il migliore soldato tedesco fosse una donna, Eughenia Lenbach, bella e giovane. Una spia selezionata direttamente da Hitler per una missione di estrema importanza. Nome in codice "Uova del drago": in caso di sconfitta del Reich sarà lei a dover organizzare presso le giovani generazioni focolai di riscossa. Ad aiutarla, proprio mentre gli Alleati sbarcano sull'isola, undici musulmani travestiti da frati cappuccini... Pietrangelo Buttafuoco mette in scena una storia vera, intricata e affascinante; e lo fa coniugando le cadenze di un robusto realismo venato di umori sulfurei con il ritmo fantastico del teatro dei pupi; fondendo il mondo corrusco e taciturno delle saghe nordiche con la loquace solarità mediterranea nell'unione più bizzarra eppure coerente che si possa immaginare.

A pochi chilometri da Mosca, nel quartiere della Rublëvka vive il Gotha della politica, della finanza e, più semplicemente, della ricchezza russa. Risiedere dietro ai muri altissimi che circondano ville più o meno sontuose è segno di appartenenza all'Olimpo. Di appartenenza al Gioco, come lo definisce l'autore. Che del Gioco studia le origini (dagli zar ai giorni nostri, passando per Lenin e la nomenclatura sovietica), osserva i partecipanti (la fauna locale: come e perché è diventata tale, come si comporta dentro e fuori la recinzione, come giustifica - o non giustifica - le proprie scelte, come trascorre le proprie giornate), cerca - e non sempre trova - le regole (non scritte, ma rigidamente attestate). Panjuškin è abile nel mostrare la varia umanità rublëvkiana senza concedersi stilette aperte o inutili giudizi. I fatti parlano da soli, non hanno bisogno di commenti ridondanti. E intelligente, scaltro, efficace Panjuškin lo è anche nel lasciare le figure di Putin e Medved'ev sullo sfondo: si limitano a incombere, mai fisicamente presenti, sempre citati o attesi (tanto attesi, nelle lunghe soste sul ciglio della superstrada Rublëvka), ma inesorabili nella loro potenza infinita. Sono loro gli unici veri dèi dell'Olimpo, in fondo. Oltre che i probabili inventori del Gioco. Ma questo il lettore dovrà capirlo da solo.

Non è stato inserito nulla

Nell'Italia repubblicana, numerosi ebrei aderirono ai partiti di sinistra. Questa scelta sgorgava naturalmente dall'opposizione al regime, che aveva visto ebrei e antifascisti partecipare alle stesse lotte e piangere gli stessi morti. Ben presto, Israele assunse un ruolo altrettanto centrale nella definizione dell'«autocoscienza» ebraica, creando così un piano di aperta conflittualità con buona parte di quelle stesse sinistre, di sovente arroccate su posizioni fortemente terzomondiste. Nacque un terreno di ibridazione simbolica di grande interesse, nel quale gli ebrei italiani di diverse generazioni avviarono continui ripensamenti della tragica eredità della Shoah, del legame con Israele, e di un impegno politico che spesso fu un aspetto essenziale delle loro vite. Il libro analizza i percorsi ideologici e intellettuali di alcuni di loro rimandando sempre al più ampio dibattito sul Medio Oriente. Da Franco Fortini a Emilio Sereni, da Amos Luzzatto ad Arrigo Levi, da Luca Zevi a Fiamma Nirenstein, le storie di tanti intellettuali solcano, mostrandone le profonde spaccature, i principali snodi di un paese oscillante tra rielaborazioni e rimozioni di un passato totalitario. Aprono squarci sulle complesse combinazioni di identità e politica. Offrono un punto di vista interno, quasi intimo, da cui poter seguire il cammino delle sinistre italiane.

"L'Italia migliore, quella che resiste e che pochi raccontano". Gian Antonio Stella "Medici con l'Africa" del Cuamm (Collegio universitario aspiranti e medici missionari) si spendono dal 1950 per il diritto fondamentale alla salute e l'accesso ai servizi sanitari. Il Cuamm oggi è presente in sette paesi: Angola, Etiopia, Kenya, Mozambico, Sudan, Tanzania e Uganda. L'incontro tra il Cuamm e Paolo Rumiz è la scintilla da cui nasce questo libro. C'è uno scrittore-viaggiatore che si innamora del progetto, parte per l'Africa e osserva un'altra Italia in azione. Si sofferma sulle donne e sugli uomini - non solo medici - che con le famiglie decidono di vivere e lavorare nei villaggi e nelle città dove opera il Cuamm. Quali sono le loro storie? Come è cambiata la loro vita? Qual è la radice del loro impegno? È l'occasione per indagare e raccontare un mondo poco conosciuto, composto da singolari emigranti, professionisti che si sradicano dall'Italia con le proprie famiglie per trapiantarsi in contesti disagiati, spesso pericolosi, sempre impegnativi. Sono storie particolari, a volte uniche, che connettono il Nord e il Sud del mondo. E forse aprono una strada al futuro. "È la storia dei 'profeti' di oggi, i punti emergenti di un volontariato italiano di cui non si scrive, il nucleo di un altruismo che alberga negli stessi territori dell'egoismo antistranieri."

Alberto Carocci e Alberto Moravia fondano Nuovi Argomenti. «L'idea», ricorderà Moravia, «era quella di creare una rivista di sinistra come "Temps Modernes" di Sartre, la quale avrebbe avuto un'attenzione per la realtà italiana di tipo oggettivo e non lirico». Il bimestrale ha la sua redazione in via dei Due Macelli 47 (segretario di redazione, Giovanni Carocci) e viene stampato presso l'Istituto Grafico Tiberino di Roma. Hanno collaborato: Enzo Siciliano, Adrian Leftwich, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Guglielmo Epifani, Biagio De Giovanni, Angelo Ferracuti, Daniele Maurizi, Andrea Carraro, Sergej Stratanovskij, Annelisa Alleva, Andrea Gibellini, Serafino Murri, Christian Raimo, Emanuele Trevi, Lisa Ginzburg, Max Vajro, Alfonso Berardinelli, Raffaele Manica, Gabriella Palli Baroni, Marco Scollo Lavizzari, Carlo Bersani, Marzio Siracusa, Attilio Scarpellini.

Tutto inizia dal Medio Oriente. Pensiamo ai banchi di scuola, dove molti di noi si sono innamorati della storia. Il Medio Oriente ha dato i natali all'Ebraismo, al Cristianesimo e infine all'Islam, religioni praticate da più della metà della popolazione mondiale. Una terra che adesso, alcuni di noi, conoscono solo per le accezioni negative che la denotano. Diritti umani non sempre garantiti, fino ad arrivare in Paesi dove vengono completamente schiacciati alla luce del sole. Enormi problemi sociali, dovuti a situazioni economiche non propriamente floride e alla rappresentanza politica di cui molti cittadini, o sudditi, non godono. Scontri settari e intra religiosi, spesso veicolati da attori regionali che hanno interesse, per vari motivi, nel tenere alta la tensione. Il terrorismo di matrice islamista, che è figlio, ma allo stesso tempo padre, di tutte le problematiche elencate sopra. Tutte queste criticità, unite all'impressionante velocità con cui il quadro generico regionale può mutare,

hanno reso estremamente complicata, soprattutto agli occhi dei neofiti, la comprensione di quest'area. C'è una rete sotterranea che unisce ogni città, paese e villaggio mediorientale. Perché un rivolta violenta al Cairo può avere pesanti ripercussioni in Libia? Perché la Turchia si preoccupa tanto se il Qatar resta isolato? Con questo libro possiamo iniziare ad indagare su questi legami e scoprire quali siano i paradigmi da cui poi si declinano gli avvenimenti che animano le vicende mediorientali. Senza scordarci però di una grande verità. Che questo è solo l'inizio se vogliamo provare a conoscere il Medio Oriente.

Il giorno in cui, per la prima volta, parlarono a Domenico Quirico del califfato fu un pomeriggio, un pomeriggio di battaglia ad al-Quesser, in Siria. Domenico Quirico era prigioniero degli uomini di Jabhat al-Nusra, al-Qaida in terra siriana. Abu Omar, il capo del drappello jihadista, fu categorico: «Costruiremo, sia grazia a Dio Grande Misericordioso, il califfato di Siria... Ma il nostro compito è solo all'inizio... Alla fine il Grande Califfato rinascerà, da al-Andalus fino all'Asia». Tornato in Italia, Quirico rivelò ciò che anche altri comandanti delle formazioni islamiste gli avevano ribadito: il Grande Califfato non era affatto un velleitario sogno jihadista, ma un preciso progetto strategico cui attenersi e collegare i piani di battaglia. Non vi fu alcuna eco a queste rivelazioni. Molti polemizzarono sgarbatamente: erano sciocchezze di qualche emiro di paese, suavia il califfato, roba di secoli fa. Nel giro di qualche mese tutto è cambiato, e il Grande Califfato è ora una realtà politica e militare con cui i governi e i popoli di tutto il mondo sono drammaticamente costretti a misurarsi. Questo libro non è un trattato sull'Islam, poiché si tiene opportunamente lontano da dispute ed esegesi religiose. È soltanto un viaggio, un viaggio vero, con città, villaggi, strade e deserti, nei luoghi del Grande Califfato. Parte da Istanbul e si conclude in Nigeria, fa tappa a Groznyj in Cecenia e nelle pianure di Francia, nel Sahel e in Somalia. Parla di uomini, delle loro storie, delle loro azioni e omissioni. Mostra come al-Dawla, lo stato islamista, esista già, poiché milioni di uomini ogni giorno gli rendono obbedienza, applicano e subiscono le sue regole implacabili, pregano nelle moschee secondo riti rigidamente ortodossi, vivono e muoiono invocandone la benedizione o maledicendone la ferocia. Nondimeno, come Christopher Isherwood approdato nel 1930 a Berlino, con la sua potente narrazione, Domenico Quirico diventa, in queste pagine, «una macchina fotografica» con l'obiettivo così aperto sulla cruda realtà della nostra epoca, che ne svela il cuore di tenebra meglio di mille trattati e saggi. «Ho superato, nel momento in cui sono stato catturato, una frontiera fatale, sono entrato, me ne accorgo vivendo con loro, nel cuore di tenebra di una nuova fase storica, di un nuovo groviglio avvelenato dell'uomo e del secolo che nasce: il totalitarismo islamista globale».

Domenico Quirico

Lo sbarco anglo-americano in Sicilia, nel luglio 1943, segnò l'inizio della fine della Seconda Guerra Mondiale. Lo sbarco e l'avanzata delle truppe USA furono facilitate da esponenti di "Cosa Nostra" americana e siciliana. In USA da Lucky Luciano e nell'isola dai capi mafia Calogero Vizzini, Genco Russo e Vito Genovese. La Sicilia liberata sarà interessata da molte iniziative gradite agli Stati Uniti, tra le quali lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, valido fino agli anni '60. Primo avvenimento dopo lo sbarco del 1943, fu la firma del primo armistizio a Cassibile (SR).

Negli ultimi due secoli l'energia fossile a basso prezzo non ha portato soltanto a un'esplosione demografica senza precedenti ma anche ad altri sviluppi preoccupanti come il consumo indiscriminato di risorse, l'estinzione di specie animali e vegetali, l'aumento di CO2 nell'aria, l'acidificazione degli oceani. Stiamo rapidamente raggiungendo i limiti del nostro pianeta. È il nostro istinto ad avvisarci che l'attuale strada è sbagliata. Ma cosa possiamo fare per avere "un futuro con futuro"? È un'illusione sperare che le nuove tecnologie possano salvarci dai nostri comportamenti insostenibili: il cambiamento deve partire da noi. Solo così la tecnologia ci potrà aiutare a costruire il futuro che ci auguriamo. "Smile Energy" non è certo un elenco di obblighi, bensì un invito a percepire la realtà in modo diverso. La svolta parte dall'energia, che dimostra di essere la vera valuta del benessere.

Un saggio esaustivo sugli anni delle stragi in Italia, una vera e propria carrellata sul periodo che ha terrorizzato il nostro Paese dal 1969 al 1984.

Indice Primo piano Vincenzo Lavenia, Glorie antiche e moderne. Il Democrales di Juan Ginés de Sepúlveda (p. 9-34) 1. Retorica antica e scolastica. 2. Ballare a un ritmo iberico. 3. Per la gloria. 4. Tra Gennadio e Cortés. 5. Potestà papale e potenza spagnola. Giuseppe Marcocci, Machiavelli, la religione dei romani e l'impero portoghese (p. 35-68) 1. Machiavelli e le teorie dell'impero. 2. L'impero portoghese e il modello degli antichi. 3. La scoperta di Machiavelli: João de Barros (1533). 4. Un critico ambiguo di Machiavelli: Jerónimo Osório (1542) e la consacrazione dell'impero portoghese. 5. Silenzio su Machiavelli: dissimulazioni, censure e un processo inquisitoriale. Filo rosso Antonino De Francesco, La diversità meridionale nell'antropologia italiana di fine secolo XIX (p. 69-87) Pinella Di Gregorio, «Il più grande impero che il mondo abbia mai conosciuto». Alle origini del revisionismo sull'imperialismo britannico (p. 89-122) 1. La questione: Timing and Scope. 2. L'imperialismo del Free Trade. 3. Lo spirito dell'espansione britannica: l'Official Mind della decisione politica. 4. Nazionalismi e società locali. 5. Fra tradizione e rinnovamento: il Gentlemanly Capitalism. 6. Conclusioni. Stefano Bottoni, «Mozart», l'Ungheria e il Vaticano, 1962-64. Il fascicolo di spionaggio come fonte storica (p. 123-163) 1. Fenomenologia di un'amicizia: Fekete e Kusen. 2. Nascita di «Mozart». 3. Collaborazione e primi sospetti, novembre 1962-giugno 1963. 4. Vite parallele: la chiusura del caso Mozart. 5. Sul dossier come fonte storica. Questioni Giovanni Isabella, Rituali altomedievali: le ragioni di un dibattito (p. 165-191) 1. Regole del gioco politico. 2. Comportamenti sociali organizzati. 3. Narrazioni ideologiche. Luciano Segreto, Oil addicts. Il petrolio nelle relazioni economiche internazionali. Una storia senza fine? (p. 193-201) Barbara Spadaro, Per una ricerca su identità e pratiche sociali tra madrepatria e colonie italiane: intrecci di genere, classe e razza (p. 203-222) 1. Colonial/Postcolonial Studies e Gender Studies. 2. Genere, imperialismo e colonialismo italiano: punti di partenza per una riflessione. Contrappunti La fantasia costruirà il potere, Milani legge Bartoli Langeli (p. 223-235) Il tempo della politica, Benigno legge Gil Pujol (p. 237-243) Tra Mediterraneo e Atlantico: storia della tolleranza e identità religiosa, Vanoli legge Schwartz (p. 245-253) Alla ricerca della felicità, Scalisi legge Trampus (p. 255-264) Wagner versus Verdi: Bologna cosmopolita nell'Italia liberale, Meriggi legge Körner (p. 265-272) Smobilitazione, Mondini legge Sortir de la Grande Guerre (p. 273-283) Storia d'Europa dal 1945, Lorenzini legge Judt Gli autori di questo numero (p. 297) Summaries (p. 299)

Augusto Leggio narra la storia dei combustibili fossili e delle energie rinnovabili; denuncia lo sfruttamento da parte dell'Occidente nei confronti dei Paesi in via di sviluppo e l'incetta delle riserve energetiche e minerarie a fini bellici e di potere. Espone i rischi attinenti alle tensioni esistenti in molte aree del pianeta per il loro possesso, alle possibili guerre, agli sprechi e all'inquinamento dei suoli e dell'atmosfera. Tratta il miglioramento dell'efficienza energetica, il potenziamento delle vie di trasporto e l'ammodernamento della regolazione. Condanna l'accaparramento delle riserve nei paesi deboli e nelle acque internazionali, auspica la sostituzione dell'attuale paradigma energetico accentrato con uno distribuito più resiliente e sollecita le istituzioni ad attivarsi, stanti i tempi lunghi delle transizioni energetiche.

Until its recent revival the term 'imperialism' had virtually disappeared from academic and political discourse. Today, however, the notion of imperialism, particularly regarding the aggressive projection of state power by the Bush administration, has been put back on the agenda. It has begun to replace the notion of 'globalization' as a framework for grasping worldwide economic, social and political developments. This book explores these events. It looks at the transformations in capitalist development over the past

two decades, and the global projection of American power. It assesses the forces of resistance against global neoliberal capitalist development and imperialism, and explores the internal dynamics of the 'anti-globalization movement'.

Il grande gioco del petrolio affari, politica, guerre Ugo Mursia Editore Oro nero, conti in rosso. Come sta cambiando il grande gioco del petrolio Talebani. Islam, petrolio e il Grande scontro in Asia centrale Feltrinelli Editore La sfida totale. Equilibri e strategie nel grande gioco delle potenze mondiali Fuoco Edizioni Sicilia 1943 Sbarco Americano, Mafia e Italia segreta Sovera Edizioni

Il corso impetuoso della storia Kapu?ci?ski l'ha conosciuto come pochi altri. Dove c'erano rivoluzioni, guerre, imperi in disfacimento o movimenti in ascesa, lui c'era per vedere, documentare, raccontare. Qui in questo libro progettato poco prima della sua scomparsa è la storia stessa a essere direttamente in primo piano: il suo senso, il suo potere sulla vita dei singoli esseri umani, le occasioni di riscatto che pure sa offrire. E il suo impatto sul secolo che è da poco cominciato. Tornano in queste riflessioni alcuni dei luoghi che sono stati lo scenario di libri indimenticabili, come l'Africa o la Russia. Ma emergono anche regioni del mondo che non erano state raccontate prima, come le coste americane del Pacifico e soprattutto l'America Latina, il laboratorio del nuovo secolo su cui Kapu?ci?ski aveva raccolto molto materiale e a cui aveva progettato di dedicare un libro che non ha fatto in tempo a realizzare. Questi testi scrive nell'Introduzione la curatrice Krystyna Stràczek mostrano Kapu?ci?ski non solo nei panni di reporter e scrittore, ma dimostrano la sua stupefacente conoscenza del destino e della cultura dei paesi che visitava (non a caso si era formato come storico). Non sono però una mera dimostrazione di erudizione. Kapu?ci?ski richiama i fatti per interpretarli, per mostrare paralleli storici e culturali, e per prevedere il futuro.

La scalata al potere dei talebani, il loro impatto sull'intera regione dell'Asia centrale, il loro ruolo nelle strategie delle grandi compagnie petrolifere, il mutamento della politica estera americana. Oltre a definire questi aspetti che sono ormai al centro di un'attenzione planetaria, Ahmed Rashid disegna con efficacia, e con la scorrevolezza tipica del buon giornalismo di marca anglosassone, l'attuale volto del fondamentalismo islamico, spiegando perché proprio l'Afghanistan sia diventato il punto cardine del terrorismo mondiale. Dopo avere ripercorso gli avvenimenti storici che hanno portato alla cosiddetta "rivoluzione afgana" del 1973, l'autore analizza il movimento dei talebani sotto diversi piani e aspetti (l'interpretazione del Corano, le politiche sociali, il coinvolgimento nel commercio dell'oppio, il rapporto con Osama bin Laden) per descrivere infine gli scenari più inquietanti del "Grande Gioco" di politica internazionale che ruota intorno alla questione petrolifera..

Con questo testo, Alberto Luchitta esamina un problema estremamente attuale, quello dell'immigrazione, affondando le radici del suo pensiero nell'analisi storica di situazioni simili venute a verificarsi nell'antica Roma. Delineando i nessi e collegando sapientemente quanto accaduto nell'antichità con quanto si sta verificando ai giorni nostri, l'autore espone il suo pensiero in maniera precisa e completa, mirabilmente fruibile anche ai profani, fornendo un'interessante base di discussione per un argomento così delicato, ma al contempo così importante. Gli elementi esaminati espongono un nuovo punto di vista, creando connessioni tra situazioni apparentemente non collegate e analizzando gli importanti fattori umani, culturali e politici che stanno portando la situazione odierna a sfuggire di mano. Chi si preoccupa troppo di altre situazioni, collettivamente meno importanti, si dedica a gestire il paese per scopi più personali che di governo. Alberto Luchitta è nato a Meina (Novara), sulle rive del lago Maggiore, il 29 dicembre 1951, da modesta famiglia di ferrovieri. Si è trasferito, poi, con la famiglia, prima a Monfalcone (Gorizia) e, in seguito, a Trieste. Qui ha completato il corso di studi classici e, su questo indirizzo, si è laureato in Lettere, con una specializzazione in Storia Economica, presso l'Università di Trieste. Nel corso della sua successiva attività di ricerca si è occupato di storia imprenditoriale, dei fenomeni generali di storia economica in ambito italiano e mediterraneo, senza trascurare nicchie specifiche, come storia della viticoltura e del turismo. Ha tenuto corsi di storia economica, viaggi e turismo presso l'Università di Trieste. Il suo interesse di ricerca si focalizza, attualmente, sui problemi delle economie contemporanee, e sulle loro ricadute politiche e sociali, quali quelle delle migrazioni. Sposato, con un figlio, vive attualmente a Duino Aurisina, presso Trieste.

Il conflitto arabo-israelo-palestinese rappresenta una delle questioni internazionali che hanno maggiormente caratterizzato il Novecento, una controversia complessa che si sviluppa su diversi piani e che costituisce ancora oggi un tema della politica mondiale. Il volume ricostruisce il modo in cui tale conflitto è stato percepito, letto, interpretato e rappresentato dalle forze politiche italiane "di sinistra", nel periodo compreso tra la fondazione di Israele e la guerra del Kippur. Analizza le posizioni assunte dal Pci, dalle diverse anime del socialismo italiano, dalla cosiddetta "nuova sinistra", ma anche dalla sinistra laica e dalla sinistra democristiana. Mette in evidenza come le molteplici sfaccettature e implicazioni delle vicende mediorientali abbiano offerto a partiti e movimenti politici l'occasione per confrontarsi con processi storici più generali, costringendoli a una costante verifica delle loro impostazioni ideologiche e delle loro analisi della situazione internazionale, sollecitandoli a una riflessione sui temi della condizione ebraica, dell'antisemitismo e della decolonizzazione nell'età contemporanea.

«A me sembra che entro la prossima generazione... esisterà un metodo per far amare alla gente la propria schiavitù, per indurre una dittatura senza lacrime, una sorta di campo di concentramento per l'intera società, dove le persone siano private della loro libertà ma finiscano col goderne, perché distratte da ogni desiderio di ribellarsi da propaganda e lavaggi del cervello potenziati da metodi farmacologici». Aldous Huxley «La jihad aveva ancora bisogno di Washington, così come peraltro lo Zio Sam aveva ancora bisogno della brigata internazionale islamista per le sue crociate, che in seguito ci avrebbero venduto come "primavera araba": un contesto nel quale non era affatto chiaro chi strumentalizzasse chi». «Inquietante è quanto disfunzionale sia ormai il meccanismo di tutela della democrazia». Germana Leoni von Dohnanyi è stata reporter dal Sud-est asiatico per «il Giornale» di Indro Montanelli e, dopo l'abbandono del direttore, per «L'Indipendente» di Vittorio Feltri. Ha collaborato con settimanali quali «Panorama» e «Il Borghese», con la radio tedesca Westdeutscher Rundfunk, con il periodico tedesco «Greenpeace Magazine» (Amburgo) e con la «Voce del Ribelle» di Massimo Fini. È coautrice di Schmutzige Geschaefte und Heiliger Krieg (Pendo Verlag) e Somalia (Editori Riuniti), e

autrice di Bush and Bush (Editori Riuniti) e Rapporto Medusa (Mursia).

Chi è davvero Vladimir Vladimirovich Putin? Da dove arriva e dove vuol portare la Russia? Come mai gode in patria di una grandissima popolarità, mentre in Occidente è considerato un dittatore senza scrupoli? E soprattutto: qual è la realtà, al di là della propaganda e delle fake news? È forse un nuovo zar che si ispira all'azione di Pietro il Grande? Stefano Grazioli, in questo libro agile e aggiornato, segue il cammino di VVP dagli inizi a Leningrado fino all'arrivo al Cremlino e cerca risposte al come e al perché la Russia negli ultimi vent'anni si è trasformata al suo interno, ritornando protagonista sulla scacchiera internazionale, dalla guerra in Ucraina a quella in Siria. Un serrato racconto in quattro tappe (Putin, Putinismo, Putinomics e Putinofobia) per capire come mai la stragrande maggioranza dei russi dia fiducia incondizionata al presidente ormai al suo quarto mandato e non si preoccupi dei deficit democratici di un Paese ancora in transizione.

Leopold Trepper, ebreo di umili origini, è passato alla storia per essere stato il capo dell'Orchestra Rossa, una delle più importanti reti di spionaggio sovietico della Seconda guerra mondiale. Militante dei movimenti operai, Trepper fu arrestato dai nazisti a Parigi, dove rimase in carcere per un anno, periodo durante il quale finse di collaborare con i tedeschi per trasmettere importanti informazioni a Mosca. Dopo una rocambolesca fuga dalla Francia si nascose fino al termine del conflitto per poi far rientro in Unione Sovietica, dove conobbe nuovamente l'esperienza del carcere per oltre dieci anni. Il grande gioco dell'Orchestra Rossa ripercorre uno dei più incredibili intrecci di spionaggio della Seconda guerra mondiale dalla prospettiva del suo principale artefice.

Un'indagine operata con grandi mezzi. Ciò che si riteneva spremuto ed esaurito, per il vasto patrimonio psicanalitico, la conoscenza pittorica, la partecipazione avanguardistica che sta alle spalle di Bruno Cotronei, rinasce e s'innalza in una sorta di gigantesco castello in cui sembra che si conservino gli incunaboli e i cataloghi d'impensate intermittenze del cuore e del calcolo, del Bene e del Male.

[Copyright: cfd69361695ab1245cfc5a9a10dd2adf](https://www.cfd69361695ab1245cfc5a9a10dd2adf)